

GIORGIO ROSTER (1843-1927)

SCIENZIATO, FOTOGRAFO E COLLEZIONISTA

a cura della Soprintendenza beni a.a.a.s. di Pisa

Giorgio ROSTER nasce a Firenze il 20 maggio 1843 e in quella città si spegne il 17 gennaio 1927. Dopo la laurea in medicina e chirurgia entra nel 1866 come aiuto all'istituto di Chimica fisio-patologica del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, iniziando una carriera accademica che lo porterà nel 1878 alla cattedra di Igiene, fino al conferimento del titolo di Professore Emerito nel 1918. Nel periodo dell'assistentato completa la sua formazione a Zurigo e a Strasburgo, ma già nel 1870 aveva ricevuto l'incarico dal Ministero dell'Istruzione Pubblica di visitare le università dell'Austria e della Germania per porgere valutazioni sull'insegnamento della chimica e delle scienze applicate.

La pratica universitaria si muove quasi ininterrottamente tra i poli della chimica medica e dell'igiene; in questo ambito sviluppa un ventaglio di esperienze che lo porta ad occuparsi, assieme alla microbiologia, delle analisi del suolo, dell'aria e delle acque in rapporto alle loro influenze sulla salute umana. Il suo testo più importante *La climatologia dell'Italia nelle sue attinenze con la Igiene e con la Agricoltura* del 1909 indica la latitudine dei suoi interessi e costituisce una chiave indispensabile per comprendere molti sviluppi della sua opera.

Un catalogo di circa 170 tra pubblicazioni, conferenze e relazioni conferma la validità del suo impegno scientifico che si dilata ben presto al di là degli interessi professionali. L'attenzione per la fotografia, intesa come strumento di conoscenza, nasce proprio in concomitanza con la pratica di laboratorio e con lo studio della microfotografia.

Roster diventa nel 1877 socio effettivo della Società Fotografica Italiana di Firenze con uno studio sulla riproduzione in disegno di immagini microscopiche in cui descrive un "microscopio chimico e fotografico" di sua ideazione. Dal 1890 inizia con regolarità la pubblicazione di saggi sulle riviste specializzate, in particolare il *Bollettino* della Società Fotografica Italiana, fondata da Paolo Mantegazza, di cui sarà direttore dal 1890 al 1894.

La fotografia come mezzo di indagine scientifica diventa essa stessa, negli interessi del Roster, oggetto di ricerca e di applicazione. Possiamo ricordare gli studi sulla fotografia stereoscopica, ma in particolare occorre soffermarsi sui risultati ottenuti con l'impiego del microscopio e del teleobiettivo che si concretizzeranno nel 1892 nel *Manuale di fotomicrografia* e nel 1893 nelle *Note pratiche sulla telefotografia*; finalmente nel 1895 *La nuova disposizione del mio teleobiettivo per ottenere ingrandimenti*.

Le applicazioni pratiche dei suoi risultati scientifici lo portarono nel 1887 a ricevere una medaglia di bronzo alla prima Esposizione Italiana di Firenze per una

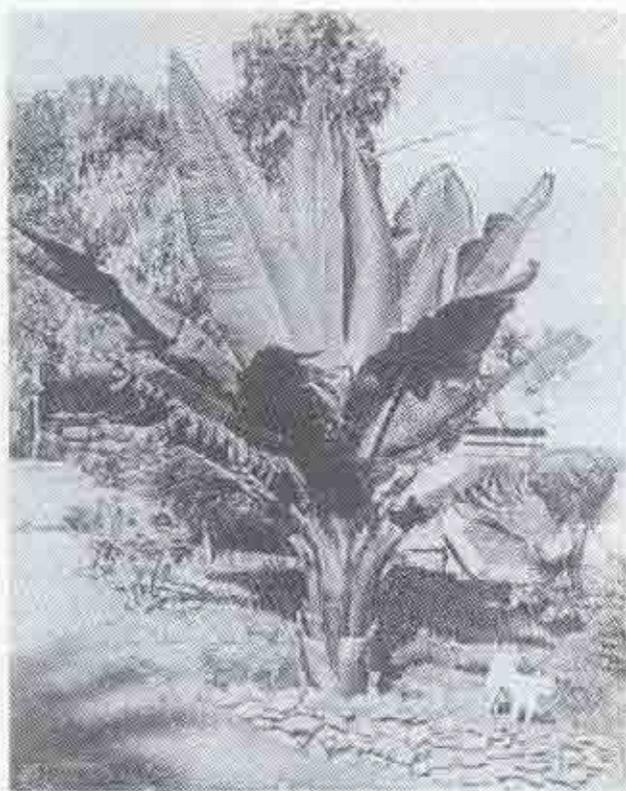


raccolta di microfotografie applicate all'igiene. Nella stessa occasione gli verrà assegnata una seconda medaglia per foto istantanee, probabilmente quella serie di immagini che descrive momenti della vita di Firenze — come la scoperta della facciata del Duomo — accuratamente incartionate e annotate con i dati tecnici dell'esposizione, dello sviluppo e della stampa.

La serie di premi ottenuti con cadenza quasi annuale alle esposizioni di fotografia nazionali e internazionali documenta l'importanza dei risultati tecnici raggiunti e il progredire della sua attività di scienziato. Dopo Firenze, Vienna, Brescia, Padova, Bruxelles, le immagini applicate all'igiene, alla parassitologia, alla bromatologia hanno l'esito più importante nel *Grand Prix* ottenuto all'Esposizione Internazionale di microfotografia di Anversa del 1892. L'anno successivo ad Amburgo, la medaglia d'argento premierà la sua raccolta di telefotografie.

I risultati del suo metodo di ricerca confluiranno nella memoria *Le applicazioni della fotografia nella scienza* letta in occasione del secondo Congresso fotografico italiano di Firenze del 1899. Nello stesso anno produce il contributo *La sezione scientifica nella Esposizione fotografica di Firenze*, nella quale erano presenti anche la fotografia d'arte e quella industriale. Alcune delle immagini esposte entreranno a far parte in diapositiva nella sua raccolta: le foto d'alta velocità con le onde d'urto dell'aria del Mach, i fen-

GIORGIO ROSTER (1843 - 1927)



meni geologici evidenziati da Luigi Sassi con le vedute di Larderello e dei suoi soffioni, forse le fasi di eruzione dell'Etna del 1892 e del 1893, raccolte da un'anonima fotografa sotto lo pseudonimo di *Costantia*.

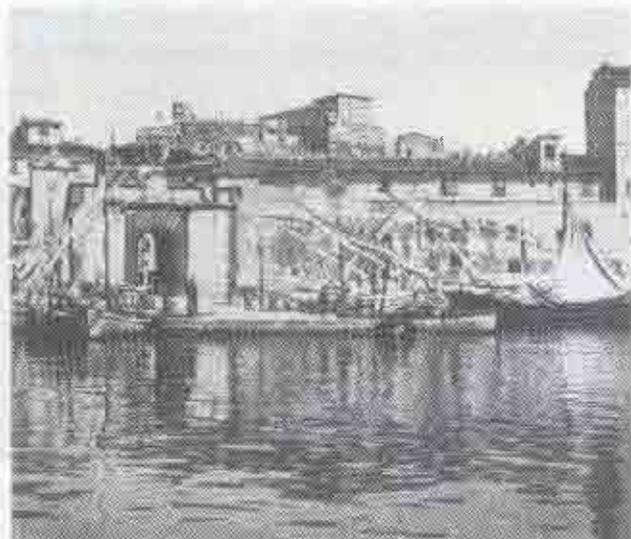
Non manca una notazione indirizzata alle proprie telefotografie, presentate assieme a quelle del Terzo Reggimento del Genio e ai rilievi fotogrammetrici dell'Istituto Geografico Militare. È una rassegna cronologica che inizia nel 1892 con le prime applicazioni dell'apparecchio di sua ideazione che costituirono, come dirà, "le prime telefotografie eseguite in Italia". Non senza orgoglio descrive la possibilità di raggiungere l'ingrandimento di 52 diametri e la distanza di 17 chilometri con un sufficiente grado di definizione e con risultati assai superiori a quelli ottenuti nel medesimo periodo dal Dalmayen e dal Dhiete. Proprio gli impieghi della telefotografia nella tecnica di ricognizione militare gli varranno nel 1896 il titolo di Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, in cui era stato ammesso nel 1874.

Un riconoscimento particolarmente significativo nel suo curriculum scientifico è il Diploma d'onore rilasciato dalla Facoltà di Scienze Naturali del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze per il dono di una collezione di minerali delle isole italiane, in particolare dell'Elba. Roster si avvicina all'isola dell'arcipelago toscano nel 1875 e da quell'anno trascorrerà regolarmente i periodi estivi nella sua proprietà dell'Ottonella, posta sulla rada in vista di Portoferraio. All'Elba entra in contatto con Raffaello Foresi (1820-1877), il

collezionista che aveva ampliato la raccolta *Pisani* fino a formare in Portoferraio un prezioso museo mineralogico che poi confluirà, assieme alla stessa raccolta Roster, nel Museo di Storia Naturale di Firenze. Delle due acquisizioni Federico Millosevich darà nel 1914 una prima accurata descrizione nel noto *15000 elbani del Museo di Firenze*.

Un altro risultato della sua partecipazione ad una felicissima stagione di ricerche, volte ad esplorare il patrimonio mineralogico dell'isola, fu il testo dedicato alla memoria della moglie Emma *Note mineralogiche su l'Isola d'Elba* edito nel 1876, in cui analizza venti significativi campioni, parte del museo Foresi, parte da lui stesso individuati, di cui propone una sua denominazione per quelli sconosciuti. Una varietà di Berillo rosato da lui rinvenuta e descritta avrà nel 1880 la denominazione di Rosterite, onore che spetterà anche al Foresi da cui prenderà il nome di Foresite una varietà di zeolite. Non sono note immagini fotografiche di minerali studiati e posseduti da Roster, a cui certo non mancavano le qualità per fissare sulla lastra l'aspetto dei cristalli; restano tuttavia a documentare lo sviluppo delle sue ricerche accurati giornali di campagna corredati da preziose indicazioni e nitidi disegni.

L'Elba segnò un'altra fase importante nella ricerca culturale del Roster, di cui esiste un puntuale riscontro scientifico e documentario. Dal 1895 prende infatti forma presso la villa dell'Ottonella uno dei primi giardini italiani di acclimatazione in cui già nel 1903 saranno messe a dimora oltre mille piante esotiche molte delle quali, in particolare palme e cicadee, saranno introdotte anche nei giardini delle residenze napoleoniche elbane dei Mulini e di S. Martino, oltre a trovare larga diffusione nell'isola. Pochi anni dopo, il suo esempio viene seguito dal trentino Giuseppe Garbari che nel 1910 organizza a poche decine di metri di distanza e con le medesime finalità, il giardino dell'Ottone.

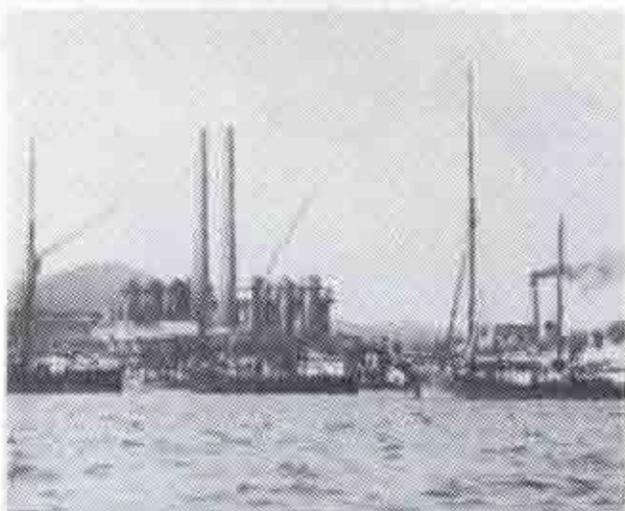


GIORGIO ROSTER (1843 - 1927)

I dintorni della villa sono accuratamente disposti con vialetti e fontane bordati in rocaille; a cadenze periodiche viene tracciato il disegno della proprietà con la posizione delle piante e delle nuove introduzioni. Le piante vengono quindi metodicamente registrate e seguite nel loro sviluppo. I risultati delle esperienze del Roster sono ampiamente segnalati in numerosi articoli scritti dal 1902 al 1918, ed altri ne seguiranno di carattere generale sulla resistenza al freddo delle piante esotiche e sulla possibilità della loro coltivazione in piena aria. Le immagini fotografiche accompagnano lo sviluppo del giardino e degli esemplari più significativi, diventando l'argomento prevalente della sua attività di fotografo nell'età avanzata.

Molte delle immagini appartenute al Roster, in particolar modo tra le diapositive su vetro, non sono state eseguite da lui, ma sono state selezionate tra la produzione di altri fotografi e scienziati e documentano, assieme ai suoi scritti, il dilatarsi degli interessi lungo le diramazioni della sua materia di formazione e della sua carriera accademica e pubblica. Si aprono dunque ampie prospettive sulla meteorologia e sulla geologia, a partire dagli studi sulle acque, sull'aria e sul suolo. Figure di bellezze muliebri di diverse popolazioni ed età, taluni volti di banditi e prigionieri di guerra, evidenziano sulla spinta di Cesare Lombroso e Paolo Mantegazza, i tipi fisici indagati dalla cultura del positivismo imperante, senza che tuttavia si scenda mai ad una pretesa di rilevazione dei dati morali della persona. Gli studi di atleti in azione, rimandano alle esperienze della cronofotografia; l'istantanea di un volo d'ali scattata presso la fattoria fiorentina di Rignano rappresenta il superamento della *fotodinamica* in una istanza estetica.

Una vasta serie di diapositive su vetro è chiaramente finalizzata all'impegno didattico; altri temi sono legati alla sua attività di conferenziere. Molti fotogrammi vengono selezionati per il pubblico nel corso di colloqui organizzati presso l'associazione Pro Cultura, il Circolo degli Artisti, il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Firenze tra il 1900 e il 1902. I temi sono l'India e il Giappone attraverso i monumenti della loro



storia, gli insediamenti, gli usi e i costumi pubblici e privati, le tradizioni, i mestieri, il mondo naturale. In questa serie di immagini di più autori si rinvengono molti degli aspetti della ricerca fotografica del periodo, in primo luogo le esperienze dei viaggiatori e degli esploratori. L'immagine fissata sulla lastra dilata la conoscenza del mondo ed apre nuove vie alla diffusione del sapere oggettivizzato.

Sempre occorrerà tenere presente, nello scorrere le immagini di altri autori, che il piacere per la raccolta di fotografie di alta qualità è coniugato con precise finalità scientifiche e documentarie. Se emergono taluni aspetti descrittivi, o di genere, o pittorici — la serialità dell'infrangersi delle onde sulla scogliera o i volti e le situazioni delle persone care — questi nascono sempre come ricerca personale promossa dal suo costante aggiornamento e da una competenza riconosciuta nella frequente presenza in giurie di concorsi. Dalla familiarità con l'ambiente nasce l'inserzione di opere del Sella, del Duca d'Abruzzi, del Sassi, del Mach, del Kimbei; nascono le tematiche sul terremoto di Messina e sulla Grande Guerra.

La mostra ha dovuto necessariamente operare una selezione, privilegiando gli aspetti propri dell'attività



“DISCO ROSSO” Abbigliamento — Confezioni
NUOVO PUNTO VENDITA — Loc. SAN GIOVANNI
PORTOFERRAIO





diretta del Roster e sacrificando la documentazione che in particolare riguarda il "conoscitore" di fotografia.

Una parte delle opere viene presentata attraverso gli ingrandimenti delle diapositive su vetro, generalmente colorate a mano con estrema attenzione. I paragrafi riguardano le vedute dell'Isola d'Elba, l'Arcipelago toscano e la Corsica illustrati attraverso i reportages eseguiti nel corso di numerose crociere estive, l'Elba e l'attività di mare, la Villa dell'Otonella ed il suo giardino, la famiglia, gli amici, le persone care.

In originale compaiono le sezioni relative alla micrografia, con una scelta dell'album premiato alla mostra di Anversa del 1892, le telefotografie, e tra queste la grande panoramica dell'Elba incentrata sulla rada di Portoferraio, Firenze, la Riviera ligure, le piante del giardino dell'Otonella seguite nel loro sviluppo. Molti degli esemplari sono stereofotografie. Alcuni album corredati da disegni rappresentano il giornale di viaggio delle crociere nell'arcipelago e nel Mediterraneo.

Insieme alle immagini sono presentati alcuni degli scritti più significativi del Roster; i testi d'igiene ed un progetto per gli acquedotti fiorentini compaiono assieme agli studi di fotografia, di botanica e mineralogia elbana e di fotografia, appartengono alla sua biblioteca, da cui sono stati selezionati anche alcuni numeri del *Bollettino* della Società Fotografia Italiana negli anni in cui ne fu direttore. La sua attività è documentata anche da una rassegna che accoglie dai registri delle piante dell'Otonella, ai giornali di campagna delle ricerche mineralogiche, alla collezione di alghe; sono stati infine ricercati alcuni esemplari mineralogici che dalla sua collezione elbana confluirono nel Museo di Storia Naturale di Firenze. □



Cassa di Risparmi di Livorno

Direzione generale: Piazza Grande n.21, LIVORNO

Dipendenze nell'Isola d'Elba:

PORTOFERRAIO:	Via Manganaro, 62	Tel: 0565/914032
PROCCHIO:	Via Provinciale, 67	Tel: 0565/907504
POMONTE:	Via del Passatoio, 11	Tel: 0565/906118
MOLA:	Strd. Provinc. Porto Azzurro	Tel: 0565/920030

COMPETENZA, CON SEMPLICITA' E CORDIALITA'